

Fu — come ha detto benissimo qualche giornale di qui — la beneficiata dell'Estrema Sinistra.

Nella commemorazione di Agostino Bertani ha parlato — oltre gli on. Cairoli, Crispi, Depretis ed altri — il basso profondo dei radicali, l'on. Bovio. L'on. Bovio queste occasioni non le lascia mai passare; per la forma, la voce e l'ingegno egli è veramente l'oratore più funereo della Camera. Ha l'aspetto da romito, con una folta barba nera, e, quando non va nelle nuvole, parla bene. Per fare effetto si lasciò sfuggire « marmori » invece di marmi, ma finì con un'osservazione giusta, che noi altri italiani generalmente aspettiamo a lodare dopo morte. L'on. Bovio doveva però ricordare che il proverbio: *lauda post mortem* è più vecchio di noi ed è proverbio di tutti i paesi.

Un neo-deputato dell'Estrema Sinistra che ha preso l'abitudine di darci ogni giorno un suo discorso è l'on. Pantano, l'ex direttore del giornale democratico più autorevole. Se l'on. Bovio è il basso profondo dei radicali, l'on. Pantano, accenna a divenirne il baritono. È però un baritono a cui manca, come si dice, la scuola e comincia già a seccare un po' anche i suoi stessi amici, i quali sperano che saprà parlar meno e dire più cose. È un oratore che ha sempre da aggiungere un periodo, magari con tre *imperocché*, ma finisce per ripetere quello che ha detto in principio.

A proposito. Vi è il pregiudizio in alcuni che l'abilità e il buon volere di un deputato si misurino dal numero dei suoi discorsi. Quando un onorevole « non ha aperto bocca » pare spregievole per costoro. Ebbene, nulla di più falso. Se tutti i deputati volessero fare di quando in quando il loro discorsetto, bisognerebbe subito restringere, come s'è fatto in Grecia, il numero dei nostri rappresentanti. Per me è una virtù il saper parlar poco e a tempo.

Chi potrebbe dire che l'on. Boselli è un deputato qualunque? Eppure la sua parola si fa sentire rarissime volte alla Camera.

* * *

Domani sera avremo finalmente nella sala dell'Associazione della Stampa gli esperimenti dell'ipnotizzatore Donato.

L'ho visto il sig. Donato quando fece la sua prima conferenza. È un uomo tarchiato, grassotto, sui quarant'anni, con una faccia consolante di cameriere d'albergo. Si spaccia per *homme d'étude*, *homme de science*, ma a giudicare dalle sue parole, la sua scienza è troppo occulta e si confonde col ciarlatanismo.

Ciò non toglie che come magnetizzatore abbia un'abilità straordinaria.

Ma quando si dà delle arie di scienziato, lo si piglierebbe volentieri a pomi. Alla conferenza sua il comm. Bodio sorrideva, il giovine deputato Ferri (un vero uomo di scienza) smaniava, i giornalisti si divertivano facendo un chiasso indiavolato. L'on. Arbib, non potendone più, gli disse francamente:

— O fateci una vera conferenza scientifica o mettetevi agli esperimenti. —

E gli altri gridavano: *Des expériences, des expériences!*

Vi basti il dire che la conferenza era cominciata alle 9 e mezza e che a forza di botte e risposte, di *omasso*, di *causeries* si oltrepassò la mezzanotte.

Il Donato però ha avuta una buona idea, quella di farsi perdonare la conferenza, promettendoci gli esperimenti.

Cosicché, se nei giornali di sabato troverete qualche incoerenza; per esempio, se la *Tribuna* dicesse male dell'on. Sciarra e bene dell'on. Depretis, non isbigottitevi; poiché domani la stampa di Roma sarà tutta quanta ipnotizzata.

SANCHO.

PS. — Ricevo in questo momento un giornale politico-letterario della nostra città, che mi ha riempito di consolazione. Deploro che la *Bandiera Imparziale* sventoli soltanto tutte le sante volte

che piacerà al suo compilatore

perché vorrei abbonarmi almeno per un anno. V'assicuro che la parte più interessante per me è la quarta pagina, la quale può servire, non si sa mai, in caso di un innamoramento straziante, disperato.

Sento che da te lungi, o mio bel sole,

Vivere invero a me impossibil n'è;

Io sento che per cantar ti devo avere

Sempre, o Erminia, (?) sempre vicino a me!...

Ma perché non glie la danno subito a questo poeta per farlo cantare? E perché questa E.... (Emilia, Elvira, Erminia, Enrichetta,.... chi lo sa?) è tanto crudele da non attaccarsi eternamente al suo baciulanesco cantore?

Ecco quello che vorrei sapere dai numeri futuri (che mi auguro molti) dell'emporio di versi vecchi e nuovi, editi ed inediti.

LA SCUOLA ENOTECNICA D'ALBA

Mercoledì scorso gli allievi della Scuola Enotecnica d'Alba, accompagnati dai loro professori e dal direttore della scuola stessa prof. Domizio Cavazza, vennero nella nostra città per visitare alcuni degli stabilimenti enologici che ne formano l'ornamento. Giunti col treno delle 12, gli allievi ed i loro professori, si recarono tosto a visitare lo stabilimento Beccaro, ove furono fatti segno alle più cortesi accoglienze ed ove ebbero campo di notare ed apprezzare degnamente, facendone loro ampi elogi, l'opera intelligente ed attiva dei fratelli Beccaro che nulla trascurano per accrescere favore al proprio stabilimento e vedono giustamente coronati dal successo i loro lodevoli sforzi.

Terminata la visita alla ditta Beccaro, allievi e professori che erano accompagnati dall'egregio avv. Vitali di Carpeneto, suocero del prof. Cavazza, si recarono alla di lui villa Santa Caterina, dove li attendevano, facendo squisitamente gli onori di casa agli invitati, la gentile signora Vitali colla sua famiglia, alcune signore di Carpeneto, e parecchi Acquesi e Carpenetesi.

Sotto apposito padiglione ebbe quindi luogo un pranzo di circa cinquanta coperti, inappuntabilmente servito dal sig. Amerio, esercente l'Albergo del Pozzo.

Alle frutta l'avv. Vitali ringraziò i commensali dell'onore fattogli nell'accettare il di lui invito; con calde espressioni improntate a quella schietta semplicità che è propria di chi dice quello che sente, parlò di Acqui, cui mandò un saluto nella persona del suo primo cittadino Senatore Saracco, e brindò alla prosperità degli stabilimenti enologici della città nostra. A nome dei commensali disse alcune parole di ringraziamento, l'av-

vocato Vitta, inneggiando all'ospitalità tradizionale nella famiglia Pagliari-Vitali, e chiudendo con un brindisi al sesso gentile, si bene rappresentato a quel banchetto, quindi parlò assai bene il sig. Borreani Giovanni che prendendo argomento da alcune parole rivoltegli dall'avv. Vitali, lodò gli industriosi enologi cittadini, e rivolse un saluto agli allievi ed ai professori della Scuola Enotecnica d'Alba.

Gli rispose il prof. Domizio Cavazza che fece voti per la crescente prosperità di Acqui e propose si mandasse un telegramma al Senatore Saracco. — Terminato il banchetto tutti gli invitati si recarono a visitare lo stabilimento Menotti, dove i due fratelli, Fedele e Matteo, gareggiarono di attenzioni e di premure verso i visitatori. I professori e gli allievi della scuola furono gradevolmente impressionati della visita fatta al più antico stabilimento enologico della nostra città, e si mostrarono assai soddisfatti di quanto videro, e non risparmiarono ai Menotti meritati elogi.

Tutti quindi si recarono allo stabilimento Debenedetti che conta esso pure parecchi anni d'onorata esistenza. Anche dai signori Debenedetti venne cortesemente esercitata l'ospitalità, e dai visitatori furono molto pregiate le cure poste in opera per conservare ed aumentare la riputazione dello stabilimento. Fatta in seguito una breve corsa alle Terme oltre Bormida, i professori e gli allievi della Scuola Enotecnica, si recarono accompagnati dagli invitati e dai gentili proprietari della villa Santa Caterina alla stazione, ove presero il treno delle 7 pom., che doveva ricondurli ad Alba.

Della loro gita ad Acqui, riportarono i visitatori la più gradita e favorevole impressione; essi si ripromettono di tornare nella città nostra e visitare quegli altri stabilimenti enologici che la ristrettezza del tempo non permise loro di vedere mercoledì. Saremmo lieti se tale divisamento venisse presto effettuato: intanto ci sia lecito di mandare un ringraziamento, a nome degli invitati al pranzo, all'egregia famiglia Vitali che con tanta amabilità seppe fare agli ospiti gli onori della propria casa.

COSE DEI BAGNI

Riceviamo:

Illustrissimo Signor Direttore,

Acqui, 16 giugno 1886,

Trovando saggia l'interpellanza del consigliere Dott. Ottolenghi fatta nella seduta consigliare del comune d'Acqui addì 5 giugno 1886, e trovando equa la prima parte della risposta alla medesima dell'ill.mo signor Sindaco, Senatore Saracco, il sottoscritto domanda:

1. La delibera consigliare in proposito di detta giornata è in relazione col contratto d'appalto?

2. L'esperimento da farsi circa la tassa d'ammissione e delle mancie ufficiali e forse l'approvazione in fatto di detto esperimento, non tornerà di danno allo Stabilimento ed ai comunisti d'Acqui?

3. Caso che il detto esperimento venisse dal comune abrogato nel corso dell'anno 1886, quale contegno si terrebbe di fronte